

L'Economia del FUTURO



ENERGIA, LA SPINTA VERDE ORA DOBBIAMO CORRERE

Buone notizie sul fronte della CO2: dal 2005, anno del picco, in Italia le emissioni continuano a calare. Se faremo tutte le riforme del Pnrr, supereremo gli obiettivi Ue. Non solo: saranno creati oltre 130 mila posti di lavoro e un gettito fiscale di oltre 629 milioni l'anno, spiega il Politecnico di Milano. Ma resta il nodo delle autorizzazioni...

«La burocrazia è una barriera invalicabile per chiunque voglia installare un impianto a fonti rinnovabili in Italia»

La mancanza delle colonnine di ricarica rallenta l'auto elettrica, un comparto con un grande potenziale di ricavi (circa 30 miliardi)

di **Elena Comelli**

Una nuova economia dell'energia sta emergendo in Italia, ma la spinta finanziaria del Pnrr, pur potente, da sola non basterà a superare le barriere che ne rallentano la «messa a terra». Andranno infatti implementate e portate a termine tutte le riforme contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'indicazione esce dallo studio dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, che ha misurato l'impatto ambientale ed economico del Pnrr sul sistema Paese, e che sarà presentato domani all'apertura di «Key Energy». L'appuntamento è centrale per l'economia circolare e le fonti rinnovabili in Italia e si svolge come ogni anno alla fiera di Rimini.

Le previsioni

Lo studio esamina in specifico la missione 2 del piano, quella che ha come obiettivo la rivoluzione verde e la transizione ecologica. «Nel Pnrr si attribuiscono quasi 60 miliardi di euro complessivi a questa missione e la nostra analisi dimostra che se riusciremo a realizzare tutte le misure previste, questo ci porterà a un taglio delle emissioni sufficiente a centrare l'obiettivo europeo Fit for 55 e addirittura a superarlo», spiega Davide Chiaroni, vice direttore dell'Energy & Strategy Group, che di questi argomenti parlerà anche a *L'Economia del futuro*, nella sessione di apertura dell'evento, il 10 novembre in Triennale ([info: corriere.it/economia/economia-del-futuro/](http://info.corriere.it/economia/economia-del-futuro/)). La buona notizia si basa su una serie di calcoli sulle emissioni italiane di gas serra, da cui si deduce che, come il resto d'Europa, anche l'Italia ha già da tempo superato il picco, che per noi è stato di 456 milioni di tonnellate di CO2, nel 2005. Da qui le nostre emissioni sono calate, un po' a sbalzi, fino a 301 milioni di tonnellate nel 2020 e sono destinate a scendere, anche grazie alle misure incluse nel Pnrr, fino a 223 milioni di tonnellate nel 2030, superando l'obiettivo di 257 milioni di tonnellate posto da Bruxelles con il pacchetto Fit for 55. «I benefici diretti in

termini di emissioni totali attesi come conseguenza delle misure contenute nella missione 2 del Pnrr equivalgono a un taglio di quasi 11 milioni di tonnellate in più di CO2 all'anno a partire dal 2026», precisa Chiaroni. Anche le ricadute economiche sul sistema Paese saranno notevoli: a regime, le misure previste dal Pnrr produrranno complessivamente oltre 64 miliardi di euro di ricavi attraverso le filiere di rinnovabili, efficienza energetica, idrogeno e a mobilità sostenibile, con la creazione di oltre 132 mila posti di lavoro e un gettito fiscale per lo Stato di oltre 629 milioni di euro all'anno.

La filiera delle rinnovabili sarà in prima linea, contribuendo a un taglio di ben 4 milioni di tonnellate di CO2 sui quasi 11 milioni previsti. «A regime, le misure previste dal Pnrr produrranno oltre 3,5 miliardi di euro di ricavi nella filiera delle rinnovabili, con la creazione di quasi 23 mila posti di lavoro e un gettito fiscale per lo Stato di oltre 62 milioni di euro all'anno», fa notare l'esperto.

Ma qui la teoria si scontra con la realtà delle rinnovabili italiane, che dal 2014 procedono con il freno tirato, al ritmo di 1 gigawatt scarso di nuova capacità all'anno, contro i 6,5 gigawatt che sarebbero da installare per rispettare i target europei al 2030. «Bisogna assolutamente riformare il sistema delle autorizzazioni, che al momento sono una barriera invalicabile per chiunque voglia installare un impianto a fonti rinnovabili in Italia», ammonisce l'esperto. Osservando i dati al 2020, sia per gli impianti fotovoltaici che eolici, lo



studio rileva infatti un numero elevatissimo di progetti in corso di autorizzazione e di progetti bloccati anche dopo averla ottenuta. «Il tasso medio di rilascio delle autorizzazioni nell'ultimo triennio è ancora lontano da quello necessario per raggiungere gli obiettivi di installazioni stabiliti dal Piano nazionale energia e clima», spiega lo studio. Senza contare che l'obiettivo del Pniec, relativo al 55% di rinnovabili sui consumi elettrici è stato, di fatto, recentemente superato dagli aggiornamenti comunitari del pacchetto Fit for 55. Per raggiungere i nuovi obiettivi europei, «le nostre stime mostrano un contributo necessario di rinnovabili sul consumo elettrico nazionale pari al 65%, traducibile in ulteriori 21,7 miliardi di euro di ricavi a fine 2026 per gli operatori della filiera delle rinnovabili».

Il problema qui non sono i soldi, ma le barriere burocratiche. «Gli operatori sono pronti, i progetti ci sono e anche i finanziamenti, quello che manca sono le normative per una realizzazione dei progetti in tempi ragionevoli», commenta Chiaroni, che punta il dito su un vuoto normativo anche per le altre filiere della transizione ecologica.

Gli altri intoppi

«Siamo molto indietro, manca un impianto legale che funzioni per tutte le infrastrutture della transizione energetica, dalle colonnine di ricarica alle infrastrutture per l'idrogeno», rileva. In particolare sulla mobilità elettrica, la difficoltà d'installare colonnine di ricarica rallenta un comparto con un potenziale di ricavi gigantesco, che arriva quasi alla metà dei 64 miliardi complessivi derivanti dalla missione 2 del Pnrr, perché include anche il decollo dell'auto elettrica e quindi la ripresa dell'automotive, settore chiave della transizione energetica che in Italia fa molta fatica a crescere rispetto alle medie europee.

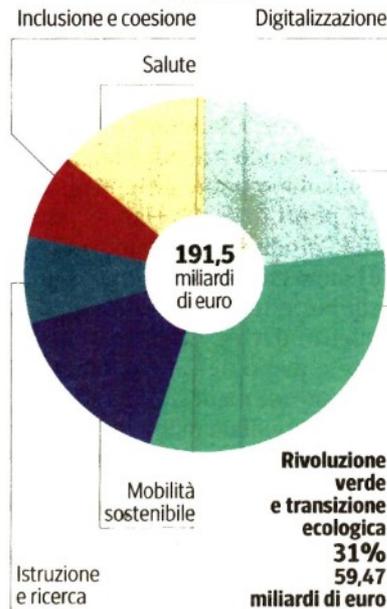
Per la filiera dell'efficienza energetica, invece, l'attenzione si concentra sul destino del bonus fiscale, che «è essenziale per la crescita di un settore dove i privati fanno fatica a capire che le ristrutturazioni energetiche convengono comunque, anche senza gli incentivi», sottolinea Chiaroni. Dall'efficienza energetica lo studio stima oltre 18 miliardi di ricavi a regime, oltre 86mila posti di lavoro e un gettito fiscale per lo Stato di 205 milioni di euro all'anno.

Per l'idrogeno, che deve ancora nascere, si prevedono 3,3 miliardi di ricavi e un gettito fiscale di 90 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le missioni

I 6 obiettivi del Pnrr da realizzare

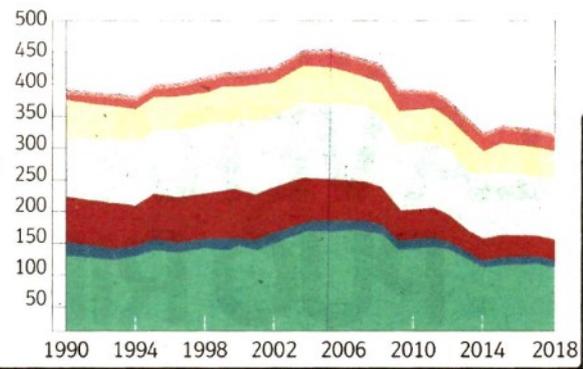


La scommessa

Le previsioni di ricavi, occupazione e gettito fiscale al compimento delle misure del Pnrr

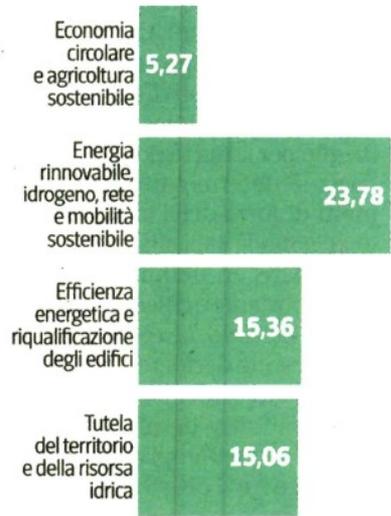
	Ricavi attesi per influenza del Pnrr in milioni di euro	Ricadute occupazionali	Gettito fiscale per lo Stato in milioni di euro
Rinnovabili	3.549,1	+22.796	46,0
Efficienza energetica	18.784,6	+86.191	205,5
Idrogeno	3.319,2	+5.876	90,0
Infrastruttura di ricarica	3.950,5	+3.120	63,6
Veicoli elettrici	31.710,3	+12.426	198,2
Trasporto pubblico	3.083,1	+2.563	26,0
Ricadute totali-Sistema Paese	64.396,8	+132.972	629,4





Rivoluzione verde

Quanto sarà destinato alle componenti della Missione 2 del Pnrr (transizione ecologica), dati in miliardi di euro



L'obiettivo

La diminuzione di emissioni di Co² per l'Italia entro il 2030 previste dal pacchetto Fit for 55

